

NonSoloBiografie: Philip Dormer lord Chesterfield

Lord Chesterfield nacque a Londra nel 1694. Fu istruito a Cambridge e poi si dedicò al Grand Tour del vecchio continente. Nel 1726 suo padre morì e Lord Stanhope divenne Conte di Chesterfield. Ottenne il proprio posto alla House of Lords, e il suo Oratorio, che era stato inefficace alla House of Commons, fu subito apprezzato.

Era amico di Voltaire, a cui fece visita a Bruxelles e trascorse anche qualche tempo a Parigi, dove si legò ai più giovani Crebillon, Fontenelle e Montesquieu.

Il suo motto più famoso è la miglior descrizione possibile del suo umorismo e la condizione prevalente durante un periodo di declino. Alla sordità si aggiunse la cecità, ma la sua memoria e le sue maniere raffinate lo lasciarono comunque in vita; le sue ultime parole provano che non dimenticò mai il suo amico e il modo opportuno per riceverlo.

Uomo di stato e letterato inglese però era un uomo egoista, calcolatore e sprezzante; non era di indole generosa, e praticò l'inganno fino a farlo diventare parte della sua vita. Malgrado il suo talento brillante e all'educazione formidabile ricevuta, la sua vita, se considerata in un unico insieme, non può essere definita un successo.

In qualità di uomo politico e di statista, la fama di Chesterfield si adagia sulla sua breve ma brillante amministrazione dell'Irlanda. Come autore, era un bravo saggista ed epigrammista. Le lettere scritte a suo figlio, pubblicate per la prima volta dalla vedova di Stanhope nel 1774, e "The Letters to his Godson" (1890) sono scritte in maniera eccellente, piene di elegante saggezza, di intelligenza profonda, di grande capacità descrittiva, di ottimo spirito di osservazione ed istruzione. Morì il 24 marzo 1773.